

Giornata degli stati vegetativi: incontro con i parenti dei ricoverati

Toccante scambio di testimonianze tra familiari e operatori

Era la prima giornata nazionale degli stati vegetativi, per portare l'attenzione su quei pazienti, cioè, che a seguito di un incidente o una grave malattia si trovano in stato di veglia incosciente, senza consapevolezza di sé e dell'ambiente circostante. Lo scorso 9 febbraio, data scelta dal Ministro della Salute per questo primo appuntamento di riflessione, a Villa Salus si è tenuto un incontro molto particolare.

«Siamo stati stimolati dalle sollecitazioni provenienti da associazioni dei familiari e dalla Società italiana di Medicina fisica e Riabilitazione, volte non solo a celebrare la dignità della vita, ma soprattutto dimostrare l'impegno alla realizzazione di concreti e realistici percorsi indirizzati a fornire la giusta assistenza», spiega la dr.ssa Luisa Conzut, dirigente del Servizio infermieristico e referente per la Qualità dell'Ospedale Villa Salus.

Ecco allora che è stato organizzato un incontro con i familiari dei quattro ospiti in stato vegetativo permanente presenti nella struttura. Erano presenti il direttore, dr. Giampietro Bonivento, e le coordinatrici dell'unità operativa di degenza che accoglie le persone in stato vegetativo, oltre a una rappresentanza della comunità religiosa della Mantellate di Pistoia, presenti nell'Ospedale. La Direzione di Villa Salus ha illustrato il percorso di autorizzazione ed accreditamen-

**«Abbiamo avuto
testimonianze
di una profonda fede
e una domanda
di significato
rispetto alla situazione
in cui vivono
i loro cari»**

to della struttura in atto ai sensi della L.R. 22/2002. I familiari, a partire dal loro vissuto, hanno espresso il proprio apprezzamento per le cure garantite - in alcuni casi da 1 o 2 anni, in altri da ben 15 - e formulato alcuni suggerimenti e proposte in merito.

«Le toccanti esperienze dei familiari, così come l'attività svolta dal personale, hanno costituito una reciproca testimonianza ed un'occasione preziosa di riflessione sul piano antropologico e socio-assistenziale e di condivisione sul piano umano», racconta Luisa Conzut. «In una situazione come questa non sono pochi gli interrogativi che sorgono. Ma abbiamo avuto testimonianze di una profonda fede e una domanda di significato rispetto alla situazione in cui vivono i loro familiari».